

SANITA' SOTTO BREVETTO

I nuovi farmaci miracolosi

Epatite C
Il primo medicinale che permette di eradicare del tutto l'epatite C si chiama Sofosbuvir e il brevetto è stato acquistato dall'americana Gilead, la cui quotazione è salita da 3 a 150 miliardi di dollari

Hiv
Sono in fase di sperimentazione alcuni farmaci che promettono di congelare il virus dell'Hiv e lo colpiscono quando «alza la testa» tentando di uscire dalle riserve nelle quali si annida

Colesterolo
Sono già in farmacia, e l'Aifa sta contrattando il prezzo per renderli mutualabili, l'alirocumab e l'evolocumab, iniezioni che consentono di ridurre il colesterolo del 75-85%: 1200 euro il ciclo di un mese

Alzheimer
In attesa che si concludano le sperimentazioni che sono in studio avanzato, alcuni anticorpi monoclonali promettono di essere una validissima soluzione all'Alzheimer e ai sintomi della demenza senile

il caso

PAOLO RUSSO
ROMA

Farmaci salvavita ma cari da morire. Promettono di sconfiggere i tumori, mettere la museuola all'Hiv, combattere demenza e Alzheimer ma con costi, spesso intorno ai 100 mila euro per un ciclo terapeutico, che minacciano di sbancare il nostro welfare o, come già accade per l'epatite C, di confinarne l'uso solo ai malati più gravi.

Big-pharma li chiama «blockbuster», come i film di cassetta. Ma qui parliamo di pillole d'oro, capaci di far volare da 3 a 150 miliardi di dollari il valore di un'azienda come l'americana Gilead, che ha acquistato il brevetto del «Sofosbuvir», il primo medicinale capace di eradicare il virus dell'epatite C. Lo Stato italiano lo paga in media 15 mila euro a ciclo terapeutico di 24 settimane, grazie al braccio di ferro ingaggiato dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) con la Gilead, che era partita da 42 mila ogni 12 settimane. «Contiamo di poter trattare tutti i malati di epatite nell'arco di sei anni grazie ai nuovi farmaci in arrivo, che costeranno meno, eradicano il virus in 4 anziché 12 settimane e con minori effetti collaterali. È per questo che non ha senso dilapidare ora risorse preziose per le persone infette ma senza malattia conclamata», spiega Luca Pani, direttore dell'Aifa.

La valanga di super pillole
Il bello o il problema è che di farmaci capaci di curare quel che prima non lo era ne sono in arrivo una valanga. L'Fda, l'agenzia del farmaco americana, ne ha autorizzati lo scorso anno 43, in attesa di sbarcare anche da noi con prezzi anche più alti di quelli della super pillola anti-epatite. Quasi la metà di questi medicinali è per la cura delle malattie rare. Gli altri sono contro vari tipi di tumore, l'insufficienza cardiaca, infezioni urinarie e intra-addominali gravi.

Tanti sono anche i farmaci

Salvavita
I farmaci di nuova generazione promettono miracoli contro malattie letali, ma sono sotto brevetto e le aziende li fanno pagare molto



In Italia arrivano le pillole d'oro e il welfare rischia il collasso

Dopo l'epatite C, farmaci contro l'Hiv, i tumori e il colesterolo
L'agenzia del farmaco: costretti a scegliere chi curare subito

in stato avanzato di sperimentazione. «Presto - assicura Pani - arriveranno nuovi medicinali capaci di "congelare" il virus dell'Hiv e di colpirlo appena tenta di uscire dalle riserve in cui si annida». Come dire che non ci saranno più nuove infezioni, che oggi marciano al ritmo del più 4% l'anno.

Pochi giorni fa sono intanto sbarcate sui banconi delle nostre farmacie le nuove iniezioni d'oro anticolesterolo. Alirocumab ed evolocumab sono i nomi impronunciabili dei due principi attivi. In attesa che l'Aifa ne contrattati il prezzo per iscriverli nella lista dei mutualabili, sono disponibili, per chi può permetterseli, alla modica cifra di 1200 euro per un mese di terapia. «Anticorpi monoclonali capaci di ridurre il colesterolo del 75-85%, molto più delle vecchie statine, poco efficaci su quello di origine familiare» spiega Marcello Ar-

ca, specialista delle malattie del metabolismo lipidico del Policlinico Umberto I di Roma. Pur abbattendo i costi della metà, probabilmente i farmaci saranno mutualabili solo per chi ha alle spalle ischemie o infarti.

E sempre a caro prezzo sono in arrivo nuovi antibiotici. In attesa che si concludano le sperimentazioni già avanzate sugli anticorpi monoclonali contro l'Alzheimer e sindromi iniziali di demenza, informa l'Aifa.

Svolta contro i tumori
È però sul fronte dei farmaci oncologici che si profila una vera rivoluzione. «Si è aperta una nuova era della medicina, da un lato con la genomica che consente di trovare la chiave per colpire le singole cellule tumorali e, dall'altro, con l'immunoterapia capace di generare reazioni dell'organismo in grado di sconfiggere il tumore», spiega il professor

Maurizio Tomirotti, presidente del Cipomo, il Collegio dei primari oncologi. «La vera novità è che se fino a ora questi farmaci intelligenti si sono rivelati efficaci per tumori più rari, i nuovi risultano in grado di attaccare quelli a più alta diffusione, come i melanomi o i tumori alla mammella e al polmone». La speranza si affievolisce però parlando di costi. «Per una delle terapie in avanzato stato di sperimentazione si parla già di un milione di dollari per un anno di cura e la spirale dei prezzi sembra inarrestabile», ammette Tomirotti. «Per questo prima di tutto serve l'appropriatezza, ossia i soldi vanno investiti nei farmaci che hanno un reale alto valore terapeutico aggiunto». E tra le nuove pillole d'oro «non sempre è così», afferma citando uno studio Usa. Dove il tema delle pillole super costose è entrato con forza nella campagna elettorale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le trattative

Lorenzin: contro big pharma un fronte Ue-Usa

«La spesa farmaceutica ospedaliera è fuori controllo per 1,8 miliardi di euro» ha annunciato il ministro della salute, Beatrice Lorenzin, spiegando che proprio in quella fascia del prontuario finiscono i costosissimi farmaci innovativi fino a ieri sfornati con il contagocce ma ora pronti a sbarcare in massa dagli Usa e dal resto d'Europa. Come riuscire quindi ad evitare la bancarotta, senza che dalle nuove cure resti tagliata fuori la maggioranza dei pazienti? «So di andare contro corrente, ma dico che le risorse basteranno perché i nuovi farmaci, curando in modo più efficace, abatteranno i costi ancor più alti dell'assistenza dovuta a chi oggi non guarisce», afferma il direttore dell'Aifa, Luca Pani. Fermo restando che «serve un forte investimento iniziale e una diversa allocazione delle risorse sanitarie». Nel frattempo la strada maestra sarebbe quella di indurre big-pharma a prezzi più ragionevoli. Lorenzin nelle segrete stanze di Bruxelles e Washington sta provando a convincere i suoi colleghi che Fda americana ed Ema europea dovrebbero fare fronte comune nel contrattare i prezzi. Ma i signori della pillola sono tra i primi finanziatori della politica. Ecco allora che dai Paesi anglosassoni arriva il «Quality», complicato sistema di calcolo, in base al quale il prezzo del medicinale è rapportato al numero e alla qualità degli anni di vita guadagnati grazie al farmaco. Sotto una certa soglia Canada, Australia e Regno Unito non rimborsano. Può sembrare eticamente opinabile ma i sostenitori del metodo assicurano che senza scelte, anche dolorose, vengono a mancare risorse per le cure più efficaci. [PA. RU.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'agenzia sul farmaco contro il diabete

Timori di cancro con Actos
Aifa: «Sì, ma si valuti il beneficio»

PAOLA ITALIANO

La relazione con il rischio di cancro alla vescica «è nota da tempo, ma va valutato il rapporto rischio-beneficio»: Luca Pani, direttore generale dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco), interviene così dopo la notizia dell'inchiesta aperta dalla procura di Torino sul farmaco antidiabetico Actos, prodotto dalla giapponese Takeda. Pani sottolinea che il prodotto «va utilizzato in una particolare categoria di pazienti con diabete 2 più grave, che non possono essere trattati con altri farmaci».

L'inchiesta torinese, per ora contro ignoti, è aperta da mesi: ad avviarla, dopo

l'esposto presentato dall'associazione Promesa (Professioni mediche sanitarie) era stato il sostituto procuratore Raffaele Guariniello, titolare delle indagini in materia di salute. Dopo il pensionamento del magistrato, a fine 2015, il fascicolo è passato al pm Ciro Santoriello. Primo obiettivo degli accertamenti, condotti dai carabinieri del Nas: appurare perché in altri Paesi, come Francia e Germania, il farmaco è stato sospeso a partire dal 2011, mentre in Italia è tuttora in vendita. Anche a fronte delle multe inflitte negli Stati Uniti a Takeda e Ely Lilly al pagamento di danni per 9 miliardi di dollari, poi ridotti a 36,8 milioni, perché le aziende avrebbero intenzional-

mente nascosto alcuni rischi correlati all'uso del farmaco.

Ma mentre l'Aifa parla di «rischi noti» sull'aumento della possibilità di contrarre cancro alla vescica, Takeda in una nota dice invece che «i risultati a 10 anni confermano che non c'è incremento del rischio globale di carcinoma della vescica nei pazienti trattati con Actos». Specifica che l'azienda opera secondo le regole prescritte dalle autorità europee e nazionali, e aggiunge che «Takeda Italia ha inviato a tutti i prescrittori una Nota Informativa Importante (Luglio 2011), nonché il relativo materiale educativo e gli stampati aggiornati (gennaio 2012 e agosto 2014), per sensibilizzar-

li a prescrivere il farmaco in modo appropriato».

Il dibattito è anche politico: la senatrice del Movimento 5 Stelle Michela Montevecchi, prima firmataria di un'interrogazione depositata nel gennaio scorso sul medicinale, chiede al ministro della Salute Beatrice Lorenzin di rispondere alle domande, pressapoco le stesse dell'esposto presentato a Torino. In particolare, si chiedono gli esiti e i costi di «Tosca», una sperimentazione condotta a partire dal 2008 dalla Società diabetologica italiana e finanziata dall'Aifa per valutare gli effetti cardiovascolari del pioglitazone, principio attivo di Actos, in aggiunta a un altro principio (la metformina). Ieri è stata diffusa la notizia che lo studio terminerà nel 2018. «Il nostro obiettivo - spiega l'avvocato Riccardo Salomone, che assiste Promesa - è avere chiarezza: vogliamo sapere se il farmaco, oggi ancora prescrivibile in Italia, è pericoloso oppure no. Dopo più di un anno, dal ministero ancora non abbiamo avuto risposte né sul-

Sulla Stampa



■ Sull'edizione di ieri la notizia dell'inchiesta torinese sul farmaco contro il diabete che aumenterebbe il rischio di cancro alla vescica.

l'eventuale pericolosità del farmaco né sugli esiti dell'indagine Tosca. Ora vogliamo sapere, anche per tutti i pazienti che sono sottoposti all'uso del farmaco».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI